

Lunedì 26 Aprile 2010

Contraddittorio a tutto campo

PAGINA A CURA DI

Francesco Falcone

Antonio Iorio

Instaurare un buon contraddittorio comporta effetti favorevoli non solo per i contribuenti, ma anche per la stessa amministrazione, che potrebbe migliorare qualitativamente gli accertamenti riducendo la possibilità di contenzioso. Questo è l'orientamento, almeno a livello centrale, che sembra recentemente emergere dalle ultime circolari dell'agenzia delle Entrate, con le quali sono stati recepiti alcuni importanti input lanciati dalla giurisprudenza.

Il ruolo del contraddittorio nel procedimento tributario ha radici profonde, che si sono sempre più manifestate allorché il fisco, abbandonando progressivamente gli accertamenti con il metodo analitico (più garantista), ha fatto ricorso, con continua frequenza, a rettifiche basate sulla presunzione (coefficienti, parametri, studi di settore).

Il contraddittorio, in sostanza, serve sia per adeguare concretamente il provvedimento amministrativo alla realtà effettiva sia per escludere questioni soltanto formali, che nel corso degli anni hanno generato molto contenzioso. In questo senso, anche il contribuente ha il massimo interesse a definire le questioni in tempi ragionevoli, senza dovere affrontare il rischio di una controversia spesso incerta e costosa.

Così, il contraddittorio assume un ruolo centrale sia quando si riferisce a forme di controllo "automatizzate" (articoli 36-bis e 36-ter del Dpr 600/73) sia se riguarda accertamenti presuntivi.

Nella pratica, però, può capitare che l'atteggiamento seguito dagli uffici locali non sia sempre uniforme. Vediamo allora quali sono gli adempimenti che il contribuente è chiamato ad assolvere, di volta in volta, nella fase del contraddittorio, a seconda delle differenti situazioni.

- Liquidazione e controllo formale. Per questi controlli manca un'attività istruttoria. Il contribuente, che riceve una comunicazione nella quale l'esito della liquidazione o del controllo sulle deduzioni e detrazioni è differente da quello calcolato in dichiarazione, in questo caso deve verificare gli errori che l'amministrazione ritiene siano stati commessi (versamenti in ritardo, parziali versamenti) e comunicarli all'ufficio.

Nel caso del controllo formale delle detrazioni e delle deduzioni, il contribuente deve trasmettere di norma ricevute e altri documenti che motivano le deduzioni, non considerati dall'ufficio. In entrambe le ipotesi occorre fornire i chiarimenti entro 30 giorni dalla ricezione della comunicazione.

- Accertamenti presuntivi e studi di settore. Negli accertamenti basati su presunzioni il contribuente deve fornire dati concreti idonei a dimostrare che le previsioni utilizzate non si adattano al suo caso concreto. L'ipotesi più frequente riguarda gli studi di settore: a prescindere dallo sforzo probatorio che compie l'ufficio, al contribuente, nel corso del contraddittorio, conviene segnalare tutte le circostanze soggettive (situazione personale, familiare, aziendale, ubicazione dell'impresa e altro) e oggettive (come, ad esempio, crisi di mercato, posizione dei fornitori, dei clienti, concorrenza) che si sono verificate e che conseguentemente non consentono di dichiarare i ricavi attesi dallo strumento presuntivo.

Il contraddittorio assume poi un ruolo centrale in sede di adesione: entro 90 giorni da quando viene presentata l'istanza l'intero procedimento si esaurisce. In questa sede l'atto di contraddittorio deve contenere lo schema seguito per la quantificazione dell'imposta, spesso consistito nell'applicazione di determinati parametri, in base alle condizioni e all'esercizio della specifica attività svolta, e nella individuazione dei criteri di inerenza e competenza di componenti negativi e positivi.

- Accertamento sintetico. In occasione della determinazione sintetica del reddito, cioè quando l'ufficio, sulla base della capacità di spesa o di altri indici, si rende conto che tale capacità economica è ben superiore al reddito dichiarato dal contribuente, questi deve fornire una serie di elementi per giustificare che le maggiori spese non derivano da somme occultate, al fisco ma da altre fonti (importi non tassati, prestiti, risparmio negli anni) oppure che i calcoli presuntivi dell'ufficio non sono corretti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I casi più frequenti nel rapporto con le Entrate

Il ricorso al contraddittorio riguarda una serie di situazioni nel rapporto tra amministrazione finanziaria e contribuente. Anche le recenti circolari dell'agenzia hanno indicato agli uffici periferici gli indirizzi da seguire.

Il contribuente, però, deve farsi trovare pronto alle scadenze e agli adempimenti relativi ai singoli casi, come evidenziato negli schemi a lato. Lunedì 26 Aprile 2010